

Tutti contro la censura meno i produttori?

Le recenti vicende della Cina è vicina hanno dimostrato quanto largamente sia esecrata la censura cinematografica: per la sua abolizione si sono pronunciati sia gli organi dell'opposizione di sinistra, sia quelli di due partiti di governo (l'Avanti! e la Voce repubblicana); in campo cattolico, autorevoli personalità del settore politico e di quello culturale (come il critico Ernesto G. Laura e il sottosegretario allo Spettacolo on. Sarli) hanno parlato senza mezzi termini che lo istituto censorio, quale si configura nella legge in vigore, ha fatto fallimento. Autori e giornalisti cinematografici hanno ribadito la loro ben nota opposizione alla censura. E i produttori? Il primo numero di Cinema d'oggi, nuovo organo settimanale dell'ANICA, rimprovera appunto ad autori e giornalisti di essersi rifiutati sin dal primo momento di far parte delle Commissioni di censura, chiedendo in quelle che sono definite una posizione «avventurata». Per l'aspetto di principio della questione ha ben risposto, a Cinema d'oggi, il critico del Giorno, Pietro Bianchi (che è anche presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici): «(Autori e giornalisti) pensano che il cinema sia ormai abbastanza adulto per poter affrontare le proprie responsabilità come avviene per i libri e per le opere di teatro. Non vogliono patteggiamenti e compromessi; desiderano un'equilibrata propria quota di libertà, che nel corso degli anni, si sono registrati a danno dei film d'arte, o comunque impegnati nella problematica del nostro tempo».

C'è da aggiungere che l'atteggiamento unitario e solidale dell'ANAC e del SINGCI ha contribuito a tenere aperto il problema della censura, a far sì che la partita non si considerasse chiusa, a tutto svantaggio della libertà di espressione. Del resto, lo stesso Franco Cristaldi, che — oltre a essere interessato personalmente nella Cina è vicina — ricopre la carica di presidente dell'Unione produttori, si è pronunciato in modo chiaro e netto, giorni or sono, contro la sopravvivenza della censura. E allora? Per conto di chi parla Cinema d'oggi? Dei produttori, che in seno all'ANICA dovrebbero valere qualcosa, o di chi dubita che venga chiarito, ricorrendo come perfino l'ambasciatore inglese a Roma ha fatto l'argomento dell'abolizione della censura, nel quadro delle prospettive di applicazione dell'accordo cinematografico italo-francese, testé firmato. E speriamo non si venga a dire che Sir Evelyn Shuckburgh è un pericoloso sovversivo...

La prima a Berlino

«I soldati» non fanno scandalo

BERLINO, 10. Applausi della maggioranza del pubblico, misti a dissenzi, hanno accolto ieri sera la «prima» mondiale dei Soldati, l'atteso dramma di Wolf Gellert, l'autore del Vicario. Come è noto, Hochhuth ha affrontato, nel suo nuovo lavoro teatrale, la figura di Churchill e l'azione politica dello statista britannico negli anni della guerra antinazista, sottolineandone gli aspetti più discutibili e discutibili (ad esempio, la sua supposta direzione del bombardamento indiscriminato delle città tedesche, con riferimento specifico al tragico caso di Dresda). E' noto, altresì, che la rappresentazione in lingua inglese dei Soldati era stata proibita, mesi addietro, dal censore d'oltreoceano, nonostante fosse caldeggiata da Laurence Olivier e da Kenneth Tynan, i due direttori del Teatro Nazionale di Londra. I commenti della stampa londinese alla «prima» di Berlino sono piuttosto negativi, con varie sfumature, nei confronti dell'opera di Hochhuth: il Daily Telegraph lo definisce «un buon dramma dal punto di vista della struttura e del linguaggio», ma aggiunge che esso non supera il livello di un testo radiodiffuso destinato alle scuole. Il Times parla di «licenze poetiche» nei riguardi della storia, che il recensore troverebbe giustificate, ponendo tuttavia come alternativa un «ridotto totale». Il Daily Express ironizza pesantemente sul tono caricaturale che, a suo giudizio, avrebbero avuto i personaggi dei Soldati. Non entusiasti nemmeno i commentatori della stampa tedesca occidentale: «teatro-documento a sfondo moralistico», scrive il Morgenpost. Per il Telegraph, il regista Hans Schweikart (che ha inscenato i soldati alla Fretes Volksbühne) ha fatto di tutto per puntellare «un'opera mostruosa» (come dimensioni: da sei a sette ore di spettacolo, ridotte però alla metà circa). Il Bild Zeitung rileva che, comunque, «lo scandalo non c'è stato».

Occupazione simbolica del Municipale

Gli attori barricati in teatro a Reggio Emilia

MARLENE A BROADWAY



NEW YORK — Alla sua prima esibizione a Broadway, avvenuta lunedì sera, Marlene Dietrich ha dimostrato di avere ancora molte frecce al suo arco. Lo spettacolo, che è durato un'ora e ventiquattro minuti, nel quale la famosa attrice-cantante non ha abbandonato mai la scena, è stato applauditissimo. Nella foto: Marlene Dietrich durante un ricevimento in un night di New York, al termine dello spettacolo.

Un altro trionfale successo a Montreal

Quaranta chiamate per gli artisti della Scala le prime

E' andato in scena il «Nabucco» - Il complesso in Giappone nel 1970?

MONTREAL, 10. Con il Nabucco di Giuseppe Verdi gli artisti del Teatro alla Scala hanno ottenuto ieri sera a Montreal un altro trionfale successo. Lo spettacolo di ieri sera era il terzo presentato dal complesso milanese in Canada, nel quadro delle manifestazioni per l'«Expo '67».

La prima opera presentata, il Trovatore di Giuseppe Verdi, era stata accolta con grande favore dal pubblico mentre alcuni settori della stampa avevano avanzato qualche riserva; poi, con la recita dei Capuleti e Montecchi di Vincenzo Bellini — quasi completamente sconosciuta nell'America del nord — pubblico e critici si sono trovati d'accordo nel giudicare eccellente lo spettacolo; ma ieri sera la rappresentazione del Nabucco ha sollevato una vera e propria ondata di entusiasmo. Le chiamate sono state circa quaranta. L'applauso finale si è protratto per più di dieci minuti.

«Non ricordo una precedente accoglienza che possa essere paragonata a questa — ha detto il maestro Gianandrea Gavazzeni, che ha diretto l'opera, ai giornalisti, al termine dello spettacolo — sono commosso e stupefatto. Il calore e il sincero entusiasmo con il quale i canadesi hanno accolto la Scala agevola il nostro lavoro e ci incoraggia perché sappiamo ora di lasciare un ottimo ricordo».

Il Nabucco è stato interpretato da Giangiacomo Gelfi (Nabucco), Nicola Ghiurum (Zaccaria), Gianfranco Cecchi (Ismaele), Elena Solovieva (Abigail) e Gloria Lane (Fenena); la regia è stata curata da Franco Enriquez, le scene e i costumi da Nicola Bonosi; il coro era diretto da Roberto Benaglio, che ha raccolto una calorosa ovazione dopo il «Va pensiero».

Il dottor Ghiringhelli, sovrintendente del teatro milanese, ha avuto ieri un colloquio con il rappresentante del Giappone all'«Expo '67»: si è discusso della partecipazione della Scala alle manifestazioni per la prossima esposizione universale che si terrà a Tokio nel 1970 e in proposito gli è stato raggiunto un accordo di massima. Inoltre sembra che la Scala sarà invitata ad inaugurare tra due anni il monumentale «Center of Arts» di Washington, attualmente in corso di costruzione.

Cinema

Cul de sac

Una piccola isola sulle coste britanniche, un vecchio castello, nel quale Walter Scott fantasmava le imprese del suo eroe Rob Roy, e dove ora abita un affarista di mezza età, George, ritiratosi in solitudine con la seconda, bella moglie e «condottale». Teresa, Costei si annoia, e con la scusa della pesca, cerca la compagnia d'un atletico vicino, Chris. Ma ecco che, a movimento le cose, arriva nell'isola (complice la bassa marea) due gangster, reduci da un colpo andato a male; uno, ferito a morte, sfugge rapidamente, l'altro (Richard detto Dickie) s'installa nella casa, in attesa del suo misterioso capo, Katschbach, che dovrebbe farlo dagli impicci.

Superato il terrore iniziale, tra Richard e gli insolenti anfitrioni si stabiliscono curiosi rapporti di soporiferità e di omertà, di tolleranza e di dispetto. Piombano nel castello, inattesi, alcuni amici di George e di Teresa: una coppia borghese col pestifero figlioletto, uno snob dinoccolato, Cecil, l'amichetta di lui, Richard, finge di essere il servitore delle sue vittime, ma con effetti di sasso, quasi per caso, solo quando colui (persuaso ormai che il suo salvatore Katschbach non arriverà) sta scappando sulla macchina di famiglia. Quindi George crolla: spinge Teresa ad andarsene con il play-boy Cecil (che è tornato indietro giusto in tempo per assistere alle fasi estreme del dramma), e, accoccolato su uno sgoglio, invoca piagnucolando il nome della prima moglie.

Diretto da Roman Polanski, del quale il nostro pubblico ha potuto conoscere già Repulsion, questo Cul de sac (premiato lo scorso anno a Berlino, e a Venezia dalla critica italiana) è una sconcertante mescolanza di umorismo macabro inglese e di tragica comicità polacca, e ben si colloca dunque sulla linea biografica-culturale dell'autore. Il racconto procede in un originale alternarsi di situazioni realistiche e di rispondenze simboliche, che sembrano evocare soprattutto l'esempio teatrale di Harold Pinter, cui rimandano, insieme, il taglio acre e sprezzante dei dialoghi (discretamente conservato nell'edizione italiana) e gli elementi tematici più visibili: come quello che si riferisce alla capacità di prevaricazione dei villi dei deboli, dei pavidetti. Ma si potrebbe fare anche, a tal riguardo, il nome del polacco Mrozek. Infine, parte, Polanski conferma il suo grosso talento: assimila ingegnoso di diversi stimoli critici, pertinenti a

diverse società, egli se ne avvale per esaltare i vizi di tutti, con cattiveria lucida e un po' sommaria: offendendo, in definitiva, il ritratto spigliato di una faccia malata del mondo. Lo aiutano considerevolmente, nella sua fatica, quei formidabili attori che sono Donald Pleasence e Lionel Stander. Ma brava, oltre che graziosa, è anche la povera Françoise Dorléac, qui in una delle sue ultime apparizioni prima della immatura, improvvisa scomparsa.

ag. sa.

Massicci gli investimenti americani nel nostro cinema

Gli americani hanno investito in Italia, negli ultimi dieci anni, 350 milioni di dollari (oltre duecentocinquanta miliardi di lire) per la partecipazione alla produzione o per l'acquisto di film italiani, e per la realizzazione di film statunitensi sul nostro territorio. Questi dati — obiettivamente impressionanti, poiché dimostrano a che livello sia giunta l'integrazione della cinematografia nazionale con quella di oltre oceano — sono stati forniti dall'avv. Monaco, presidente dell'ANICA, durante un banchetto offerto in onore di Leo David Hochstetter, delegato dell'Associazione dei produttori americani in Italia, che lascia il nostro paese per assumere altro incarico a Londra.

L'avv. Monaco ha voluto anche fornire una base ideologica ai legami cinematografici italo-americani, parlando di «comuni obiettivi di libertà e di progresso».

Al banchetto erano presenti il ministro dello Spettacolo, Corrado, e l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, che hanno pure preso la parola. A nome degli esercenti italiani è stata offerta a Hochstetter una ben meritata medaglia d'oro.

Balletti georgiani al «Metastasio» di Prato

PRATO, 10. Con i «Balletti georgiani», è stata inaugurata la stagione teatrale al «Metastasio» di Prato. Il famoso complesso definito uno dei migliori dell'Unione Sovietica, ha suscitato negli spettatori che affollavano la sala, un eccezionale entusiasmo.

Il ritorno di Miller



Miller ritorna sulle scene italiane. E' andato in scena, l'altra sera a Reggio Emilia e ieri sera a Milano. Uno sguardo dal ponte per la regia di Raf Vallone che interpreta anche la parte del protagonista, Eddio Carbone. Altri interpreti del dramma sono Alida Valli, Delia Boccardo, Massimo Foschi, Lino Capolicchio e Lucio Rama. La stagione teatrale, che sta cominciando, segna anche un altro ritorno milleriano: Tino Buazzelli ha, infatti, annunciato che porterà sulle scene Morte di un commesso viaggiatore. Il popolare attore ha dichiarato che riprende la tragica vicenda di Willy Loman — il piazzista che, nelle condizioni di sfacelo della sua famiglia, di ristrettezze economiche, di gravi problemi di coscienza, si ammazza per far ottenere ai suoi la somma della sua assicurazione — per potersi indicare certi temi dell'alienazione contemporanea in piena civiltà dei consumi.

Nelle foto: Alida Valli e Delia Boccardo.

Per 24 ore

Oggi sciopero allo Stabile

«S.O.S.» per il Teatro dell'Opera in grave crisi

Oggi scende in sciopero, per ventiquattro ore, il personale dipendente dal Teatro Stabile di Roma.

La decisione di attuare questa manifestazione di protesta è stata presa dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla FILS-CGIL e alla FULS-CISL, per denunciare la crisi che colpisce lo Stabile romano nel quale, da alcuni mesi, non riesce più a fare fronte ai più elementari obblighi contrattuali verso i dipendenti e per richiamare su questo problema l'attenzione delle autorità cittadine.

I lavoratori, infatti, dopo aver dato prova del loro attaccamento alla istituzione, si sono trovati costretti a scendere in sciopero per reclamare il pagamento degli stipendi maturati fin dal mese di luglio.

La grave situazione finanziaria in cui versa il Teatro dell'Opera — e che ha già provocato un notevole ritardo nella pubblicazione del cartellone della prossima stagione lirica — è stata oggetto di esame da parte della Commissione permanente per le belle arti del Comune di Roma.

La commissione della quale fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, ha concordemente individuato nell'adeguatezza dello stanziamento previsto dalla nuova legge sullo ordinamento delle attività musicali, i motivi della crisi, che è resa poi ancora più acuta dall'insorgere di problemi congiunturali posti dal meccanismo per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

A conclusione della riunione è stato deciso di fare appello al governo e al Consiglio comunale, già unici organi che possano intervenire per assicurare il normale svolgimento della stagione operistica: mentre è stato giustamente sottolineato come ogni rinvio o ogni limitazione dell'attività del teatro lirico romano renderebbe vani gli sforzi finora portati avanti con successo dai direttori dello Stabile, si è anche deciso di presentare al Comune di Roma una proposta di prestito, per la gestione del teatro, di un capitale di 1.500 milioni di lire.

Distribuiti dalla FICC In arrivo i classici del cinema sovietico

La Federazione italiana dei circoli del cinema sta per mettere in distribuzione un consistente gruppo di film a 35 e a 16 millimetri. Il programma è interamente dedicato ad alcuni «classici» del cinema sovietico, che per la prima volta potranno essere proiettati in edizione italiana, a 16 o a 35 mm.

Il programma comprende: Sciopero di Sergei Eisenstein, Arsenale di Aleksandr Dovzhenko, La fine di San Pietroburgo di Vsevolod Pudovkin, La caduta della dinastia dei Romanov di Esther Sciub, Tre canti a Lenin e Giza Verlov.

Questi film, regolarmente

Rai a video spento

INNO ALLA PAZIENZA — Imbastire un servizio televisivo solo per raccomandare ad un'armata: «Cosa prova quando legge sui giornali di un caso di cronaca nera?». Oppure chiedere a uno che spara per sport: «Che cosa ne pensa del divertimento che consiste nel distruggere?». Si spera forse che quello che risponde: «L'ho fatto per soldi, ovviamente, e che, magari, vada subito dopo a costituirsi».

E a che serve chiedere a uno che ha segnalato un bandito alla polizia e ha preso la taglia? Scusi, lei lo ha fatto per sentimento civico o per i soldi? Bravo picchio! Ve lo immaginate quello che risponde: «L'ho fatto per i soldi, ovviamente, del sentimento civico non me ne importa un fico secco». Nemmeno i bambini dell'asilo concepirebbero simili domande.

Ma i redattori di Cordialmente non sono affatto ingenui come sembra. Le loro domande intessevano, puramente e semplicemente, a eludere la realtà delle cose, a evitare le autentiche indagini e a costruire un mondo fatto su misura per le maledette alla Ciccardini. Il servizio sulle persone di Villabella che hanno segnato Cavalieri e Notaricola ai carabinieri era, ad esempio, un capolavoro di ipocrisia, sebbene partisse da interrogativi molto seri. Le cronache dei giornali hanno riferito addirittura che le pubbliche liti tra la madre di Gezzie e la droghiera di Villabella a causa della ripartizione della taglia: ma ieri sera Cordialmente non ha nemmeno ricordato il particolare. E dire che da un servizio serio, che puntasse su interviste serie, avremmo potuto davvero imparare qualcosa di utile sul rapporto che esistono in questo nostro Paese tra i cittadini e la «giustizia» e le «forze dell'ordine».

g. c.

preparatevi a...

Ancora memorie (TV 1° ore 21)

Nella odierna puntata delle sue «Memorie» (in chiave atlantica) Humbert Bianchi si occuperà del XX congresso del PCUS e della rivolta d'Ungheria. Dato ciò che è stato capace di fare nelle precedenti puntate, non è difficile immaginare a quali approdi propagandistici Bianchi giungerà stasera affrontando questi temi.

Riso facile (TV 2° ore 21,15)

Ha inizio stasera un breve ciclo di quattro film dedicati, invero del tutto gratuitamente, a Gassman e Tognazzi. Quali siano i criteri cui obbedirà questo ciclo lo dirà forse stasera Rondi, che ne è il curatore: ma dubitiamo che possano essere criteri validi. Il film di stasera è «Crimena» di Mario Camerini: vi figuri Gassman insieme con Sordi e Franco Valeri. E' una pellicola commerciale che, come Sibilla scrive sul «Radiocorriere», forse non riuscirà nemmeno a farci ridere (ma allora perché la mandano in onda?).

programmi

TELEVISIONE 1°

- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
 - a) L'ANTENA MAGICA
 - b) LE AVVENTURE DEL GATTO SILVESTRO
- 18,45 MADAME CURIE
 - Riduzione televisiva
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
 - NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
 - CRONACHE ITALIANE
 - OGGI AL PARLAMENTO
 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE
 - CAROSELLO
- 21, MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO
- 22, MERCOLEDÌ SPORT
- 23, TELEGIORNALE
- TELEVISIONE 2°
- 21, TELEGIORNALE
- 21,15 GASSMAN - TOGNAZZI - TV - (1°)
- CRIMENA
- 22, PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 9, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1° Corso di lingua tedesca; 6,50: 2° Corso di lingua tedesca; 7,40: Ieri al Parlamento; 7,50: Le canzoni del mattino; 8: Carlo Cesteri: Vivere sani; 8,05: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (2° parte); 11,25: Antonio Guarnotta: L'arresto di tutti; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,20: Giannini: L'arresto di tutti; 13,30: La mille lire; 14,40: Orchestra diretta da Armando Trovati; 14,45: Da Torino: Jurentus-Olympiads; 15,50: Carmen Cavallaro al pianoforte; 17: Italia che lavora; 17,20: Giuseppe Balsano - Romanzo di A. Dumas (1° puntata); 17,35: Franco Chiarini e il suo quartetto; 17,45: L'approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 20,15: La voce di Antonio Spadini; 20,20: La poltrona rossa - Commedia in tre atti di Alfredo Vanni.

TERZO

Ore 10: Musiche operistiche; 10,30: Hector Berlioz; 12,05: L'Informatore etnomusicologico; 12,20: Il pianoforte di Sergei Rachmaninov; 13: Concerto sinfonico diretto da Zubin Mehta; 14,30: Recital del soprano Miriam Moshiri; 15,25: Francesco Antonio Rossetti: Sinfonia; 15,30: Compositori contemporanei: Amore mio; Recital; 15,35: Musiche di Mozart; Busoni, Sarasate, Dvorak; 17: Le opinioni degli altri - Rassegna della stampa estera; 17,10: Michael Glinka; 17,20: 1° Corso di lingua tedesca; 17,35: 2° Corso di lingua tedesca; 17,45: Ludwig van Beethoven; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Dai Festival internazionali di musica contemporanea di Zagabria 1967 a...

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Colonna musicale; 6,15: Buon viaggio d'eccezione; 6,45: Festival internazionale di musica contemporanea di Zagabria 1967 a...